

agrimpresa



speciale imprenditoria femminile

a cura di Bruno Monesi

Il mondo agricolo si tinge sempre più di rosa

“Quando c'erano affari da trattare era mio padre che discuteva, poi però, alla fine, si girava verso mia madre e aspettava il suo sì o il suo no”. Questo aneddoto personale raccontatoci da Sofia Trentini, responsabile di “Donne in Campo” della Cia dell'Emilia Romagna, ci sembra la sintesi migliore per descrivere e presentare questo inserto sull'imprenditoria femminile. Crediamo che nel mondo agricolo abbia sempre funzionato, sotto traccia, questa sorta di parità: si vede molto il ruolo maschile, ma poi non si muove foglia che il femminile non voglia. Per stare in agricoltura ci siamo già accorti che il mondo sta cambiando. In queste sei pagine vogliamo testimoniare quanto il ruolo della donna sia



sempre più essenziale in tutti i comparti economici. Gli esempi sarebbero infiniti e qui ne raccontiamo solo alcuni per dimostrare come si possa essere imprenditrici anche con tre ettari di terreno, oppure come sia complicato tenere insieme un'azienda di 70 ettari e una famiglia, dove sei madre, nonna e contadina. Quello che è sotto gli occhi di tutti, certificato da studi, indagini e analisi, è come la donna stia assumendo sempre di più ruoli, competenze e responsabilità in precedenza solo ed esclusivamente maschili. Per la parità sostanziale c'è ancora parecchia strada, ma siamo sicuri che ci sono già molte aziende agricole dove la moglie, quando tratta gli affari si gira e aspetta un cenno di assenso dal marito.

Donne in Campo Cia: chi, cosa, perché

- È la principale associazione italiana di imprenditrici e donne dell'agricoltura che crea 'reti' di donne sul territorio rurale, tesse relazioni tra le aziende e costruisce comunità e gruppi locali;
- vuole ripristinare un sano ed equilibrato rapporto con l'ambiente e una piena e libera espressione delle capacità imprenditoriali delle agricoltrici e degli agricoltori italiani/e;

- è impegnata nella valorizzazione di tutti i metodi di produzione agricola ecocompatibili con particolare attenzione alla salvaguardia della stabilità e alla fertilità dei suoli;
- vuole introdurre con la ricerca innovazioni culturali, di processo, di prodotto e di diversificazione delle attività aziendali a integrazione del reddito;
- intende trasmettere alle nuove generazioni i valori dell'agricoltura con le fattorie didattiche;
- tramanda le culture locali e le tradizioni alle nuove generazioni, perché non muoiano le mille culture che hanno animato il nostro paese;
- amano la terra e amano l'Italia in quanto luogo che ha generato un'agricoltura - la nostra - che è visione del mondo, paesaggi inimitabili, bellezza, salute ed etica dei processi;
- vogliono un'agricoltura perno principale di un modo d'essere e di una sapienza individuale e collettiva apprezzata nel mondo e che mette insieme una straordinaria biodiversità, un forte senso del bello e una cultura alimentare incomparabile e diversificata in modo sorprendente.



(Dal sito www.donneincampo.it)

Dieci anni di Donne in Campo Emilia Romagna

Quando sono stata incaricata del coordinamento del gruppo donne per la Cia Emilia Romagna nel 2006, per giungere dopo poco alla prima Assemblea per la costituzione dell'Associazione regionale, non conoscevo il lavoro che avrei dovuto svolgere, non conoscevo le imprenditrici sparse nei diversi territori provinciali, se non alcune esperienze particolari.

Vi era un gruppo di donne già organizzate nei territori soprattutto di Ravenna e Parma, mentre nelle altre province le donne collaboravano già da tempo a diverse iniziative, ma non organizzate in un'associazione.

I primi anni sono stati impegnativi e costruttivi; si è costituito un gruppo regionale con un'attenzione alle tematiche femminili dell'impresa. Abbiamo iniziato ad organizzare eventi di interesse vario, a farci conoscere all'esterno e costruire una credibilità istituzionale. Sono stati anni dedicati alla creazione del gruppo, da imprenditrici che avevano voglia di confrontarsi. La crisi economica e varie difficoltà aziendali hanno posto dei freni alla partecipazione delle donne e si è avuta una diminuzione della disponibilità di tempo. Ancora oggi si fa un po' fatica a coinvolgere delle giovani nel "Progetto associazione imprenditrici", perché occorre attitudine alle relazioni esterne per le diverse iniziative, serve una preparazione sui temi da affrontare pubblicamente e la conoscenza delle varie realtà territoriali.

Sofia Trentini: "tante iniziative e occasioni di confronto, molta voglia di continuare ad essere protagoniste al femminile"



Altro aspetto non secondario è quello relativo alla voglia e il tempo per gli spostamenti nelle visite alle varie aziende e alle diverse agricolture svolte dalle donne. Ricordiamoci che le donne fanno da sempre più fatica dei loro colleghi uomini a gestire i tempi familiari, di lavoro e associativi.

Ma ciò nonostante sono state svolte tantissime iniziative interessanti sui territori provinciali, come ad esempio l'ultimo esperimento della fornitura del servizio aperitivo con l'*Agricatering*, o gite varie nelle aziende per confronto di buone prassi, o il Progetto Orto a Vigarano Mainarda, o la partecipazione al Treno Verde di Legambiente.

Volendo tirare una somma di questa esperienza direi che oggi servirebbe un'iniezione di novità. Parlo di progettualità nuove, voglia di nuove imprenditrici che desiderino fare sistema per dare risalto alla loro opera in e per l'agricoltura del nostro Paese.

Una sfida che ci appassiona, una responsabilità che vogliamo assumere come "Donne in Campo" nei prossimi anni.

Giovani e donne sono una garanzia per l'innovazione

Intervista a Rossana Zambelli, direttrice della Cia nazionale.

Quali sono le caratteristiche femminili più apprezzabili in agricoltura?

Nel nostro Paese un'azienda agricola su tre è condotta da una donna. Questo dato è in costante crescita da circa 20 anni e non mi sorprende, perché si sviluppa in un contesto sociale che sta mutando. Tanto in Italia quanto in Europa. In agricoltura il pragmatismo femminile rappresenta una caratteristica decisiva che apprezzo molto. Del resto, la velocità di pensiero e decisionale sono doti innate che la donna ha costruito portando avanti, quotidianamente e nei secoli, molteplici attività.

Come è cambiato il ruolo delle donne in Cia e nell'a-

gricoltura negli ultimi decenni?

Molto. Questo è oggettivo, è scritto nella storia. Il cambiamento in Cia è coerente con quanto sta avvenendo a livello di rappresentanza politica, oltre che nei gruppi dirigenti più in generale. Fino agli anni '80 l'attività politica e sindacale esprimeva sostanzialmente *leader* di sesso maschile, oggi non è così. In Cia la presenza di dirigenti donne è ampia. In agricoltura il discorso è diverso, all'interno dell'azienda agricola, in particolare quella "familiare", la donna è sempre stata *leader* "ombra" dell'attività, ma da 20/30 anni a questa parte si è affermata alla luce del sole, mostrando una grande capacità nella gestione commerciale e di fidelizzazione presso i consumatori-clienti.



Qual è il valore aggiunto che le donne portano, come agricoltrici e come dirigenti, nel mondo dell'agricoltura?

Un recente studio del Censis, realizzato con la nostra collaborazione, ha evidenziato che due aziende di identiche caratteristiche realizzano fatturati diversi in base al sesso e l'età del titolare che la conduce: giovani e donne garantiscono *performance* di fatturato più elevate. Il valore aggiunto sta lì. La donna è tendenzialmente innovatrice, riesce a mettere a frutto la sua particolare sensibilità

sulle questioni che si trova ad affrontare. Fondamentalmente reagisce in modo più costruttivo alle crisi e alle difficoltà, insomma si deprime difficilmente.

Ritiene che la presenza delle donne negli organismi dirigenti sia numericamente adeguata?

Le dirigenti della Cia hanno meritato il ruolo sul campo, nessuno ha regalato loro posizioni di vertice. Al contrario, in un contesto "dominato" da uomini per decenni, le donne hanno sempre dovuto dimostrare quel qualcosa in più. Ad onore del vero, mi piace sottolineare anche come la nostra associazione "Donne in Campo" da sempre, abbia riscosso il sostegno e l'apprezzamento di tutti i dirigenti uomini della nostra organizzazione.

Le imprese femminili in regione sono il 20% del totale

Nel quadro regionale al 30 settembre 2014 le imprese attive femminili erano 84.611, pari al 20,4% del totale delle imprese regionali.

È quanto emerge dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio fonte Info Camere, elaborati da Unioncamere Emilia Romagna.

A livello nazionale, le impre-

se femminili sono risultate 1.146.472, pari al 22,2% del totale delle imprese. Rispetto alla situazione italiana, la distribuzione per forma giuridica delle imprese femminili emiliano romagnole vede una minore presenza delle ditte individuali, mentre hanno un rilievo analogo le società di capitale e soprattutto le società di persone.



Sono 1,3 milioni le realtà "in rosa" a livello nazionale

ROMA – Donne d'impresa a quota 1.295.942. A mostrarlo è l'Osservatorio per l'imprenditoria femminile di Unioncamere e InfoCamere, sulla base dei dati del primo trimestre 2015. Se, in media, più di una impresa su cinque è femminile, in alcuni ambiti e regioni il peso sale vertiginosamente. L'universo dell'impresa femminile del 2015 si ricongiunge con le tradizioni radicate nei territori, i saperi antichi tramandati di generazione in generazione e quella creatività ed eleganza che è la cifra distintiva di buona parte del nostro *made in Italy*.

"Le donne imprenditrici hanno contribuito e continuano a contribuire in misura notevole a quella componente del *made in Italy* di qualità per la quale il nostro Paese è noto in tutto il mondo", sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli. "Nell'artigianato così come nel *welfare*, nei servizi alla persona, in agricoltura così come nel turismo, l'universo dell'impresa al femminile è una risorsa straordinaria che ha larghi margini di sviluppo e che offre anche una risposta concreta alle molte giovani donne, creative e intraprendenti, alla ricerca di occupazione". In ambito agricolo questa crescita si colloca all'undicesimo posto a livello nazionale.

Secondo l'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere, i dati al 31 marzo 2015 sono i seguenti: imprese totali 733.803, imprese femminili 213.928, tasso di femminilizzazione del settore 29,15(%)

Le nostre imprese femminili nei settori di attività economica

Il 21,4% delle imprese femminili è attivo nel commercio al dettaglio e il 5,6% in quello all'ingrosso. Le altre principali divisioni di attività in cui operano le imprese femminili sono l'agricoltura (15,5%), i servizi alla persona (10,9%), i servizi di ristorazione (9,2%) e le attività immobiliari (6,5%). Più in dettaglio le imprese femminili hanno

una maggiore presenza relativa nelle divisioni di attività dei servizi alla persona (66%), dell'assistenza sociale non residenziale (54,5%) dell'industria delle confezioni (48,2%), dei servizi veterinari (46,7%) e dell'assistenza sociale residenziale (42,4%). A livello nazionale le sezioni di attività nelle quali il tasso femminile risulta più elevato sono pressoché le stesse individuate a livello regionale.

Il 9% delle imprenditrici opera nel settore primario

Qual è il contributo delle donne al comparto agricolo? Ecco qualche numero: il 9% delle imprenditrici opera nel settore primario, a fronte di una quota che tra gli uomini si ferma 6,6%. Anche negli anni della crisi il *trend* di nuove imprese agricole avviate da donne è crescente: sono aumentate in cinque anni di quasi il 13% compensando gli abbandoni.

E vi è una particolarità: le imprese condotte da donne sono le più creative, quelle dove i criteri gestionali sono più manageriali. Il tratto di marcata modernità delle imprese agricole femminili è dato dalla spiccata multifunzionalità.

In particolare, la multifunzionalità si concretizza nelle aziende gestite dalle donne in alcuni ben precisi ambiti, specialmente quelli più innovativi per il settore, come ad esempio le fattorie didattiche (fatte 100 le imprese agricole con fattorie didattiche annesse, 33,6 hanno un capo azienda donna), gli agriturismo (32,3), le attività ricreative e sociali (31,1) e la prima trasformazione dei prodotti vegetali (29,2), mentre non è affatto radicata la tendenza a svolgere lavoro per conto terzi (7,8), sistemazione di parchi e giardini (11,1) o produzione di energie rinnovabili (16,3).

La produzione media dell'impresa agricola condotta da una donna risulta superiore a quella facente capo ad un uomo (28 mila e 500 euro nel 2011 contro circa 24 mila e 800 euro); ma lo scarto aumenta vertiginosamente se si considerano le aziende multifunzionali.

In conclusione l'agricoltura al femminile produce più valore, è multifunzionale, è innovativa, è orientata al bio e a tutto tondo esprime il valore dell'agricoltura custode.





Quattro esempi di imprenditoria

Cinzia Ferraresi organizza passeggiate a cavallo nel Parco nazionale dell'Appennino

Nel parmense a Ballone di Corniglio un'esperienza indimenticabile per bambini, adulti, esperti e neofiti

CORNIGLIO (Parma) - Siamo nell'Appennino parmense, nello splendido borgo di Ballone, a 830 metri sul livello del mare. La struttura rimane incastonata tra le montagne in una piana incantevole chiamata Piana del Lago. Intorno cavalli al pascolo, panorama suggestivo e natura tutta da godere, un piccolo gioiello all'interno di un territorio entrato di recente tra i siti patrimonio dell'Unesco. Cinzia è reduce da una giornata di festa che ha richiamato attorno al maneggio oltre un centinaio di appassionati. Per un giorno questo angolo di Appennino si è trasformato in un piccolo *far west*: stivaloni, grigliate, birra, passeggiate a cavallo, esibizioni di carrozze e cavalieri, ma soprattutto una festa per bimbi, ragazzi e adulti. **Il giorno dopo chiediamo a Cinzia com'è andata la festa.** Impegnativa ma di soddisfazione visto la presenza di tanta gente.

Ormai il tuo maneggio è un punto di riferimento nel nostro Appennino, puoi raccontarci la sua storia?

Dopo la laurea in pedagogia all'Università Cattolica di Milano ho deciso di tornare a Ballone. Avevo passione per il *trekking*, vado a cavallo dall'età di sette anni, pensavo di aprire un punto tappa nel mio terreno, certo non pensavo diventasse un lavoro.



Il salto vero e proprio è stato nel 2008.

Sì, il punto tappa funzionava ma non bastava. Per cui nel 2008 abbiamo iniziato i lavori per la scuderia e l'allargamento

del maneggio. L'anno successivo ho preso il patentino come accompagnatrice equestre e da lì è iniziato un lavoro vero e proprio.

L'attività è in crescita, ma si dovrà investire ancora.

Abbiamo sviluppato anche la cura dei cavalli per conto terzi, quello che oggi manca è un maneggio coperto e magari una struttura di accoglienza per le famiglie. Stiamo pensando al Piano di sviluppo rurale, vedremo. In più facciamo parte della Cooperativa di Comunità 100 Laghi, con la quale gestiamo due ostelli nei comuni di Monchio e Corniglio. Insomma, ci sono tante opportunità da cogliere anche nel nostro Appennino. Sul sito www.lapianadellago.it è possibile trovare una piccola sintesi del nostro lavoro e del nostro territorio.

Le "Erbe buone" di Elena Diversi

BAISO (Reggio Emilia) - "La nostra azienda coltiva piante officinali ed aromatiche, attraverso buone pratiche di agricoltura biologica certificata da Bioagricert. Ci siamo specializzati in condimenti da cucina, tisane, bacche, frutti e spezie". Parola di Elena Diversi, sapiente artefice di un

lavoro artigianale e agricolo i cui risvolti si traducono in benessere naturale. Un'arte che ha richiesto tempo, molto impegno e una formazione agricola frutto di un lungo percorso. Detto questo, chie-

diamo a Elena Diversi di raccontarci meglio questa sua passione per le piante officinali ed aromatiche.



"L'azienda agricola "Podere erba buona" è in collina nel comune di Baiso in provincia di Reggio Emilia, località Ponte Secchia, - ci spiega Elena - proprio sul fiume omonimo che segna il confine tra le province di Modena e Reggio Emilia. La nostra è un'azienda di piccole dimensioni, meno di tre ettari e mezzo ad un'altitudine di 375 metri. Il fondo era stato abbandonato

Gli aromi per la cucina, gli ortaggi, le tisane di essenze naturali, i profumi e le essenze per una pausa armoniosa tra noi e la natura

per oltre 40 anni, l'ambiente era incontaminato e possedeva in modo naturale una grande varietà di piante officinali spontanee. Non essendo un tecnico agrario, prima di avviare l'attività ho fatto un lungo percorso di studi e formazione professionale, corsi organizzati dalla Provincia di Reggio Emilia e soprattutto la scuola di erbe e piante officinali di Casola Valsenio nel ravennate. Finalmente - conclude Elena - nel 2007 abbiamo iniziato a commercializzare i nostri prodotti. Ed è stato un successo ina-

spettato! Gruppi di acquisto, famiglie, singoli consumatori, hanno cominciato a conoscere le proprietà di lavanda, melissa, equisetto, salvia, origano, inoltre la possibilità di coltivare su ordinazione erbe ed ortaggi, i condimenti e le infusioni da cucina. Insomma una vera manna che ognuno può scegliere ed acquistare attraverso il sito www.podereerbabuona.it. In più è partito il progetto agriturismo, insieme a tante altre idee tutte da "coltivare" all'insegna della biodiversità e sostenibilità ambientale.

femminile in Emilia Romagna

Una storia di (stra)ordinaria imprenditoria femminile di Barbara Bersani

Oltre 70 ettari di pomodoro e cereali richiedono giornate lavorative senza soste, specie se sei mamma, nonna e contadina

LONGASTRINO (Ferrara) - "Mi piacerebbe tornare a fare una crociera sul mare, ma mi basterebbe avere un pò più di tempo per l'uncinetto o il ricamo. Purtroppo il tempo è poco, sono mamma, nonna e contadina per cui c'è da correre tutto il giorno e il tempo, specie d'estate, si accorcia davvero in un'azienda di oltre 70 ettari coltivati a pomodoro e cereali". Comincia così la nostra chiacchierata con Barbara Bersani, imprenditrice agricola ferrarese nel Delta del Po.

"In questi tempi la mia giornata inizia presto - ci racconta Barbara - alle 7 con mio marito e mia sorella organizziamo il lavoro di raccolta con i dipendenti. Noi siamo ai muletti, si caricano i camion fino all'ora di pranzo, un'ora di sosta poi via fino a sera. Il lavoro domestico non lo considero, mi pesano di più le carte: bolle, fatture, consegne. Ma non mi lamento, è la vita che ho scelto di fare prima con mio padre e adesso con la mia famiglia".

Barbara ha davvero passione per il suo lavoro, infatti ci confida che è forte l'ambizione di crescere e di allargare la maglia poderale, "ma servirebbero finanziamenti agevolati per sviluppare la nostra attività, il costo del terreno è proibitivo anche da noi, le rotazioni diventano problematiche perchè cominciamo a registrare una stanchezza dei terreni". Un problema che co-



noscono bene i produttori di pomodoro quando le rese aziendali si attestano sui 600 quintali per ettaro. Da qui l'idea di diversificare, di provare con il frutteto. "Del resto io e mia sorella con mio padre siamo cresciute coltivando meloni e cocomeri, adesso ci piacerebbe provare con le mele, abbiamo avviato una prima fase sperimentale con un meileto di circa due ettari, perchè no!". E la crociera? E l'uncinetto? Barbara sorride... "c'è tempo, c'è tempo".

Agricoltori custodi: Luisa Rossi e la zucca verde di Bagnolo in Piano

BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia) - La zucca verde di Bagnolo non vanta nessuna testimonianza storica scritta ed ha una vicenda limitata ad una piccola area della provincia di Reggio Emilia. È quel che si dice una varietà sviluppata a livello locale e familiare, quelle varietà che in inglese vengono chiamate "heirloom varieties", ovvero "gioielli di famiglia".

L'unica azienda agricola che coltiva questa varietà è quella di Loredana Maurilli, nel comune di Bagnolo in Piano. La zucca è stata introdotta nell'azienda agricola dalla signora Luisa Rossi, oggi quasi ottantenne, e suocera di Loredana.

La Rossi la ereditò dal padre agricoltore, che a sua volta l'ebbe in dono da un agricoltore della zona, Apio Davoli, poi deceduto, la cui azienda agricola non esiste più da decenni.

Qui si perdono le tracce della zucca in questione. La signora Rossi si ricorda che al padre venne data quando lei era molto piccola, quindi a fine anni 30 o ini-

Una varietà unica ed esclusiva che risale alla fine dell'ottocento salvata dalla "madrina" Luisa Rossi



zio anni 40, e che la famiglia Davoli la coltivava già da parecchi anni.

La comparsa o l'arrivo in zona di questa varietà di zucca si colloca quindi almeno all'ini-

zio 900 se non addirittura fine 800. La zucca verde di Bagnolo per caratteristiche morfologiche non assomiglia a nessun'altra zucca nota, se non vagamente alla cosiddetta zucca americana. Perchè ci interessa raccontare la storia della zucca verde di Bagnolo?

Per il semplice fatto che custodire è un verbo molto femminile, racconta l'idea di preservare, conservare, tutelare. Ruoli che vedono da sempre la donna protagonista specie in ambito agricolo e alimentare.

Un merito alla "madrina" Luisa Rossi, piccolo grande esempio di contadina custode.

Economia rosa: oltre alle quote c'è di più

Mara Biguzzi

In un articolo apparso sul *Financial Times*, Stefan Stern si interroga sull'effettiva persistenza del famoso "glass ceiling", il soffitto di vetro simbolo del *gender gap*, che impedirebbe alle donne di ricoprire ruoli apicali. Stern la considera una metafora "fuorviante": non si tratta di un soffitto, ma di un labirinto entro cui si costruiscono molte carriere al femminile.

L'idea di soffitto semplifica ma non chiarisce: evoca una mera barriera da superare per sfondare il tetto del successo. Quali sono dunque le cause e che tipo di misure servono per sbrogliare il filo che impedisce al gentil sesso di uscire dal labirinto? Ma, prima ancora, quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni? Come è noto, la questione "parità" è finita in fondo all'agenda politica durante la crisi, per poi riacquistare rilevanza nel passato recente. In Italia, l'insediamento del governo Renzi, con la nomina di 8 ministri donna su 16, ha fornito occasione per tornare a discutere sul tema.

A livello continentale il Parlamento europeo si è espresso sull'argomento nella relazione sui progressi in materia

di uguaglianza tra donne e uomini nell'Ue approvata lo scorso 10 marzo, chiedendo che la dimensione di genere sia integrata nella strategia Europa 2020 e che istituzioni Ue e Stati membri tengano conto delle questioni di genere, dei diritti delle donne e delle pari opportunità nell'elaborazione delle loro politiche, in particolar modo nell'applicazione dei programmi e delle azioni dell'Ue. Dato l'effetto negativo della crisi sulla *gender equality*, il Parlamento europeo ha inoltre promosso alcune misure atte a riformare la legislazione in materia di maternità e quote rosa nei *board* nelle aziende quotate. Lo scopo di quest'ultima proposta di direttiva è aumentare il numero di donne sedute nei Consigli di amministrazione, con un obiettivo minimo del 40% e obbligare le aziende che non raggiungono tale soglia a chiarire pubblicamente i criteri di selezione. Dopo le rimozioni di alcuni paesi dell'Unione e due anni di negoziazioni, durante il semestre di presidenza italiana, il Consiglio ha aggiunto al testo una clausola di flessibilità. Gli Stati potranno dunque utilizzare altri strumenti, purché

raggiungano l'obiettivo.

Da un recente *report* della Commissione europea sulla parità di genere emergono diverse priorità su cui l'Europa deve prestare attenzione, in primis il problema occupazionale: in media le donne vengono pagate il 16.4% in meno e solo il 20.2% siede nei *board* decisionali.

Le soluzioni auspiccate comprendono la riduzione del *gender gap* in termini stipendiali, la definizione di nuovi *target* occupazionali nei programmi nazionali di riforma, l'attuazione di politiche proattive che combattano gli stereotipi e incoraggino carriere in campi scientifici.

Inoltre, secondo le raccomandazioni, per promuovere l'uguaglianza è indispensabile una maggiore rappresentanza femminile in posizioni apicali nei campi della politica e dell'economia.

Infine, è da notare che il raggiungimento di *standard* occupazionali più elevati è avvenuto anche grazie al lavoro *part-time* che ha sì aumentato le opportunità di partecipazione attiva al mercato del lavoro, ma con effetti negativi su salari e pensioni delle donne.

Sono dunque necessarie politiche che bilancino questi due aspetti della vita lavorativa e incoraggino la condivi-



sione delle responsabilità familiari tra uomo e donna. Per ognuno dei punti appena elencati l'Italia ha mosso i primi timidi passi, migliorando la propria posizione nell'Egi, *European gender index* (40,9% di uguaglianza, contro il 54% Ue), passando dal 72esimo posto nel 2006 al 37esimo posto. Significativo il progresso delle "quote rosa" nelle posizioni politiche apicali, segnale importante per un governo che ha fatto dell'attenzione alla "questione femminile" la propria bandiera.

Nonostante l'Italia rimanga in fondo alla classifica dei paesi europei per tasso di occupazione femminile (47%, terzultima in Europa), va segnalato un primato del nostro paese per presenza femminile nei *board* decisionali: insieme alla Francia, l'Italia è lo stato europeo che ha registrato l'incremento più consistente di presenza femminile nei Consigli di Amministrazione, passando dal 6% al 23% (fonte: *Lavoce.info*).

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

L'agricoltura raccontata da Sofia Trentini a Estate Ragazzi

VEDRANA DI BUDRIO (Bologna) – Lo sanno i ragazzi da dove viene quel che mangiano, come si produce e quale sarebbe l'alimentazione corretta? Questa è la domanda che si è posto Don Gabriele Davalli, parroco di Vedrana, osservando i ragazzi che frequentano il campo estivo parrocchiale. Così, nell'anno dell'Expo, ha deciso di provare ad aprire il dialogo e fare un po' di chiarezza. Da questa premessa è nato l'incontro con Sofia Trentini, coordinatrice regionale di Donne in Campo, che ha dialogato con ragazzi delle scuole elementari e medie sui temi dell'agricoltura e dell'alimentazione, e, con grande attenzione al linguaggio e a contenuti adatti alla loro giovane età, è riuscita a destare il loro interesse e stimolare una discussione ricca e interessante.

Parla Emma Bonino, presidente di WE-Women for Expo

MILANO - "La storia di WE-Women for Expo, viene da lontano. Il progetto iniziale, da subito internazionale, è stato prima costruito, poi abbandonato per alcuni anni e infine ripensato e ripreso quando sono diventata Ministro degli Esteri, nell'aprile del 2013.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it